

REGGIO E MESSINA POST COVID La "visione" dei club services in un confronto a più voci

Rotary e Lions per l'area dello Stretto

Le città del Mediterraneo ragionano sul futuro dell'integrazione tra "dirimpettaie"

Area dello Stretto, la visione di Rotary e Lions al servizio di Reggio e Messina.

Un confronto a più voci, di alto livello istituzionale, sul futuro dell'area dello Stretto nello scenario post-coronavirus. A promuoverlo (e realizzarlo in forma "digitale" in diretta social per le note restrizioni dovute al Covid-19) sono stati il Rotary Reggio Calabria e il Lions Reggio Calabria "Città del Mediterraneo" animati dalla volontà di ragionare sul futuro dell'integrazione tra le città dirimpettaie. Il dato saliente emerso dal dibattito è stata la volontà di portare avanti un'idea condivisa di sviluppo economico e sociale: una visione comune in grado di elevare il livello di benessere delle città grazie alle potenzialità che esistono innanzitutto in campo turistico.

I lavori, moderati dal dirigente dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto Corrado Savasta, sono stati aperti dalla presidente del Rotary Reggio Calabria, Dina Porpiglia, che ha ricordato: "Il Rotary connette il mondo" è il nostro motto dell'anno, e proprio l'esperienza della pandemia ci ha fatto capire quanto siano importanti le connessioni. Il mondo si è ritrovato a fronteggiare un problema comune che solo attraverso una programmazione condivisa può essere risolto. Occorre focalizzare l'attenzione su un territorio ampio accomunato da problemi e necessità di concretizzare politiche di crescita che possono avere successo solo attraverso l'azione comune". Da parte sua, il presidente del Lions Reggio Calabria "Città del Mediterraneo", Vincenzo Romeo, ha affermato: "L'area integrata dello Stretto rappresenta da sempre una sfida strategica per il Sud, ma ancor di più identitaria nelle more di un processo di storizzazione che deve vedere sinergiche le due aree metropolitane di Reggio Calabria e Messina, e può renderle complementari nella strutturazione di servizi e azioni territo-



Il confronto sull'area dello Stretto in forma "digitale" in diretta social

riali. Il sistema portuale è l'asse prioritario sul quale costruire questo percorso".

Di particolare rilievo la partecipazione del presidente dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto, Mario Mega, che ha chiarito come "l'individuazione delle funzioni che dovranno svolgere i porti di Reggio Calabria e di Villa San Giovanni è dirimente rispetto alle scelte di infrastrutturazione e non può prescindere dai programmi di sviluppo già avviati dalle rispettive amministrazioni comunali. Appare sempre più sensata soprattutto la scelta dell'individuazione di un nuovo porto che costituisca l'hub di riferimento sulla costa calabrese per il traffico dei mezzi pesanti e delle autovetture destinati alle lunghe percorrenze. Questo consentirebbe di riqualificare gli scali attuali a supporto del traffico crocieristico e dei pendolari con interventi finalizzati ad aumentare la qualità dell'accoglienza facilitando il collegamento

con i nodi ferroviari e l'aeroporto".

Il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, ha ribadito la "massima condivisione delle scelte con l'Authority in un quadro di piena sinergia istituzionale. Il Comune e la Città metropolitana, nell'ambito delle nuove infrastrutture finanziate dal MIT, ha proposto la riqualificazione del quartiere Candeloro, in coerenza coi lavori del waterfront che stanno per terminare e la realizzazione del Museo del mare finanziata coi CIS". In questo quadro, ha sottolineato il primo cittadino, "occorre riqualificare in chiave turistica diporistica il porto di Reggio" e, su altro versante, "accelerare sulla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, in modo da condividere le scelte di sviluppo di tutta l'area metropolitana".

Ai lavori ha preso parte anche l'assessore ai Trasporti della Regione Calabria, Domenico Catalfamo, secondo cui "occorre recuperare il tem-

po perso ed avviare ogni azione utile per condurre positivamente i finanziamenti sui porti di Reggio e Villa, realizzando tutte le iniziative atte a migliorare la conurbazione tra le due sponde, incrementando servizi e qualità. Uno di questi strumenti sarà l'istituzione del Bacino dello Stretto".

Ai lavori hanno contribuito anche due dei componenti del Comitato di gestione della Port Authority. Per Domenico Battaglia "questo lembo d'Italia ha numeri incredibili: un territorio di 1.200.000 abitanti, due parchi nazionali, un patrimonio artistico e culturale millenario, il traffico passeggeri maggiore d'Italia. Il nostro compito sarà di tradurre tutto questo in occasione di sviluppo e di lavoro. Occorre riconsiderare il fronte mare di competenza calabrese e decongestionare Villa San Giovanni spostando il porto a Bolano". Da parte sua, Alberto Porcelli ha sollecitato "la soluzione ideale per un'integrazione tra porto e aeroporto, il quale necessariamente, per essere considerato degno di questo nome, dovrà essere rimodulato con la creazione di nuovi e più efficienti servizi che permettano all'utenza reggina, messinese e turistica raggiungere le destinazioni nel più breve tempo possibile. Inoltre lo sviluppo della diporistica permetterà di mantenere e incrementare i livelli occupazionali".

Il presidente della Fondazione Mediterranea, Vincenzo Vitale, ha ribadito "la contrarietà al trasferimento dell'approdo dei Tir a Pentimele ritenendo preferibile la soluzione dello spostamento degli approdi a Bolano". Vitale ha rilanciato la necessità di "istituire la metromare tra le due sponde anche con una più ampia apertura agli operatori del mercato", sollecitando poi la necessità di "delimitare i rapporti tra le autorità portuali dello Stretto e di Gioia Tauro, accelerare sulla Zes, rafforzare la blu economy anche in chiave turistica e marinara".

IL VICESINDACO

«Rifiuti in Puglia? Un film già visto. Li tolgano subito»

«Apprendiamo dalla stampa che la Regione ha rispolverato l'idea di spedire in Puglia i rifiuti che, da settimane, giacciono accatastati di fronte alle nostre case e sulle nostre strade. E' ritenuta la soluzione migliore? Bene, la si metta subito in pratica, nonostante sia la stessa che rimbomba sempre uguale fra le stanze della Cittadella di Catanzaro». E' quanto afferma il vicesindaco Armando Neri che aggiunge: «L'opzione di portare i rifiuti in Puglia è un film già visto e sentito ma, se così si è deciso, lo si faccia immediatamente. Noi amministratori, insieme ai cittadini, abbiamo finito anche l'ultima goccia di pazienza. I pericoli per la salute sono altissimi, così come quelli sociali. Nelle ultime ore, alcuni incivili, hanno addirittura iniziato ad appiccicare il fuoco ai sacchi d'immondizia assemblati davanti ai portoni. Non c'è più tempo da perdere, la Regione intervenga subito, qui si rischia una tragedia». Secondo Armando Neri, la lotta è proprio contro il tempo: «Adesso è ora di agire. Noi vogliamo sapere esattamente quando, materialmente, verrà data la possibilità di smaltire le migliaia di tonnellate di immondizia che riempiono il nostro territorio. Già da stasera, vogliamo conoscere l'ora ed il luogo dove poter portare la spazzatura. L'emergenza è costante, continua e non permette ulteriori tentennamenti. Ci si sbrighi: gli amministratori ed i cittadini non ne possono più».

«E si operi - continua il vicesindaco Neri - nella piena consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie possibilità, avendo ben chiaro che i costi di un'operazione di trasporto dei rifiuti fuori Regione non possono di certo gravare sulle tasche dei cittadini che stanno già pagando altissimo il prezzo dei rifiuti e quello dell'emergenza Covid».

L'ANALISI

Il rilancio dell'economia locale visto da Meridione o meglio dal Partito del Sud

Il Consiglio Direttivo Nazionale del Partito del Sud riunitisi in modalità remota, nel ribadire la forte preoccupazione in merito notizie trapelate in merito al contenuto di una bozza Dipe che prevede la sospensione della riserva del 34% degli investimenti alle regioni meridionali e la revisione delle quote del Fsc, ha approvato all'unanimità in data odierna il sottostante comunicato in cui si chiede l'abbattimento al 50% della fiscalità nazionale, regionale e comunale per il primo anno verso quanti emergono dal nero, con assenza di sanzioni per il pregresso, estendendo tali agevolazioni alle im-

prese manifatturiere che intendono rientrare dall'estero, negando qualsiasi incentivo o aiuto a quelle imprese che hanno sede legale all'estero.

Ed ancora prevedere una ultra deducibilità degli affitti delle imprese ovvero tra il 116 ed il 125%; Sostegno economico immediato a famiglie, commercianti, artigiani, piccoli imprenditori, cassintegrati, precari e a tutte le persone colpite dalla crisi; Reintegro immediato dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 dello statuto dei lavoratori; Patrimonioiale per le grandi ricchezze oltre gli 800.000 secondo la proposta Camusso. La-

vorare meno lavorare tutti: ridurre l'orario di lavoro mantenendo inalterato il salario, come da proposta task force Ministro Innovazione e rilanciata dal Ministro del Lavoro Catalfo. Legge 66/99: abbassare la soglia da 15 a 10 relativa al numero dipendenti relativi all'assunzione di almeno un lavoratore disabile. Opere pubbliche per il recupero del gap infrastrutturale Sud/Nord, per il rilancio del Paese partendo da Sud, quali ferrovie, strade, autostrade, porti, aeroporti, scuole ecc. Prevedere un Hub Alitalia nel Mezzogiorno e l'inserimento di un porto del Mezzogiorno nella "Via della

seta". Regolarizzazione di tutti gli irregolari presenti sul territorio nazionale. Togliere immediatamente la competenza delle Regioni sulla Sanità, provvedendo alla riapertura degli ospedali dismessi. Creazione di un registro tumori per ogni unità sanitaria locale. Costruzioni di centrali elettriche a pannelli solari partendo da ogni provincia della Sicilia e della Calabria.

Si ritiene inoltre di mettere in rilievo per l'ennesima volta, a proposito di Autonomia Differenziata, che la richiesta di alcune Regioni di voler trattenere il cosiddetto "Residuo Fiscale", si basa su un equi-

voco consistente nel ritenere effettivamente esistente nelle pieghe del bilancio dello Stato un residuo fiscale a favore di alcune Regioni. Da un punto di vista di contabilità pubblica, saremmo di fronte a un equivoco perché in uno Stato unitario non ci sono residui fiscali dal momento che il rapporto fiscale si svolge tra il cittadino e lo Stato. Inoltre, anche ammettendo l'ipotesi dell'esistenza di un residuo fiscale, vi sarebbe un palese errore di calcolo in quanto non si terrebbe conto del fatto che una parte della differenza di quanto versato all'erario rispetto a quanto trasferito dallo Stato alle Regioni ritorna sul territorio regionale in forma di pagamento degli interessi sui titoli del debito pubblico posseduti dai soggetti residenti in quelle regioni, a partire ovviamente da quelle più ricche.